

SCUOLA. Ancora un rinvio al trasloco dell'istituto a causa della documentazione incompleta

Ipsia, cantiere infinito Gli studenti scioperano

Il ritardo nella consegna del nuovo "Ceccato" blocca l'attività educativa nei laboratori E i ragazzi scelgono la protesta

«I laboratori non sono ancora accessibili e noi non andiamo a scuola». È questo, in sintesi, il perché della protesta inscenata ieri mattina in via Veneto a Montecchio Maggiore, davanti alla nuova sede dell'istituto superiore "Ceccato", da oltre un centinaio di studenti dell'Ipsia. Gli altri alunni, circa cento, che non hanno aderito allo sciopero, hanno ugualmente disertato le lezioni e solo una decina ha seguito le lezioni.

«Sono due mesi che aspettiamo di entrare nella nuova sede - afferma Nicolò Sartori, studente dell'ultimo anno al "Ceccato" e organizzatore della protesta - e sono due mesi che non possiamo sfruttare i laboratori, perché traslocati anzitempo nella nuova sede, dove manca l'agibilità. Il nostro è un istituto tecnico e la pratica è fondamentale. Inoltre, siamo stanchi di continuare a subire il rinvio del trasloco di settimana in settimana. La scuola è a posto, i banchi, i laboratori ci sono».

Il vice preside dell'istituto, Mirco Celin, presente alla protesta, ha accompagnato all'interno del nuovo edificio un gruppo di ragazzi in rappresentanza di quanti hanno aderito allo sciopero.

«Purtroppo i motivi del rinvio del trasloco sono di carattere tecnico, burocratico - è il commento di Celin - e la situazione continua ad andare per le lunghe. Gli alunni sono esasperati. Se non possono usare i laboratori si ritrovano con una didattica a metà. Un disagio non da poco per un istituto tecnico».

«Ci dicono che la nuova sede della scuola è inagibile perché mancano le autorizzazioni - commenta Giulio Zandonà, studente -. Ci hanno però assicurato che mercoledì dovremmo finalmente entrare». «Se così non sarà - aggiungono gli studenti - andremo a Vicenza a protestare davanti al palazzo della Provincia».

Purtroppo i tempi del trasloco dell'Ipsia sembrano dilatarsi ancora. L'architetto Francesco Manelli, dirigente dell'ufficio lavori pubblici di Montecchio spiega: «L'istanza di agibilità è pervenuta in municipio la scorsa settimana. Ma ieri, purtroppo, abbiamo dovuto rimandarla in Provincia perché incompleta. Siamo in contatto con l'ente per sollecitare e dare priorità alla pratica. Forse ci vorrà più di qualche giorno». Continua Manelli: «La prassi richiede certificazioni, attestati e pratiche di accatastamento che risultano, dai documenti consegnati dalla Provincia, in alcuni casi mancanti e in altri incompleti. Ora dipende tutto dalla Provincia, noi, una volta ottenute le carte necessarie, nel giro di 24 ore daremo l'agibilità». C.I.CE.